



27 Novembre 2016

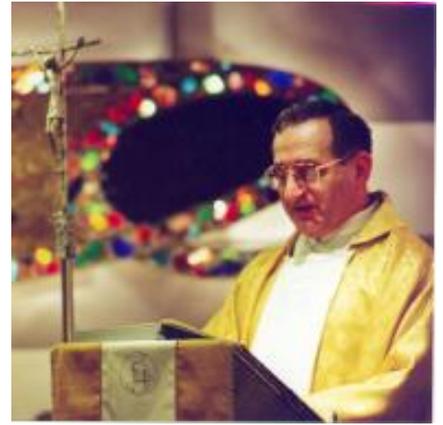
3a DOMENICA
DI AVVENTO

ANNO A

(Is. 35, 1-10)

(Rm. 11, 25-36)

(Gv. 11, 2-15)



***‘Si è chiusa la Porta Santa della Basilica di San Pietro, ma rimane sempre spalancata la vera porta della misericordia che è il Cuore di Cristo’.** Con questa espressione Papa Francesco nell’omelia della Messa di domenica scorsa concludeva il **Giubileo straordinario della misericordia**. E’ una espressione **da ricordare sempre**, ma soprattutto **in questo tempo di Avvento** che prepara al Natale di Gesù. **La grazia** da chiedere ogni giorno è quella di **conoscere e amare sempre di più Gesù**, il nostro Salvatore; diversamente corriamo il rischio a Natale di **‘far festa senza sapere chi è il Festeggiato’**.

Ritorniamo sui **tre brani della Parola di Dio della Messa** che offrono **diversi spunti di riflessione**, in modo che **ciascuno possa scegliere ciò che maggiormente lo colpisce e ritiene utile** per la sua anima. La **predica** diventa così come un **‘self service’** spirituale, dove ciascuno prende ciò che lo Spirito Santo gli suggerisce e più gli aggrada.

***Il profeta Isaia è il più letto nel tempo di Avvento** per il suo **messaggio incoraggiante**. Egli profetizza **nell’8° secolo a. C.**, dopo l’esilio babilonese, che è stato un periodo durissimo per gli ebrei, che erano sfiduciati e stanchi per le prove di ogni tipo che avevano dovuto sopportare durante la schiavitù. **La funzione del profeta è quello di incoraggiarli**, di sostenerli nella prova, adducendo una motivazione, non di ordine naturale, ma spirituale. Dice Isaia: **‘Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi’**. Come non risentire in questa esortazione di Isaia: **‘Non temete!’** la voce amica e incoraggiante di **San Giovanni Paolo II**, il quale all’inizio del suo pontificato ha pronunciato quella espressione diventata famosa: **‘Non abbiate paura! Il Signore è con noi e ci ama!’**, espressione che ritornava frequentemente nei suoi discorsi, come del resto nelle omelie e nei discorsi di **Papa Francesco**. **Il fondamento della nostra speranza** non è nei beni che il mondo di oggi ci offre: la vita che si allunga per i **progressi della medicina**, che diventa un po’ più comoda per il **benessere** che ci offre la tecnica, per **i soldi** che scorrono più facilmente nelle nostre mani, (**tranne che in questi tempi!**) ecc., ma **il motivo vero della nostra speranza** sta nel fatto che **‘il Signore viene a salvarci’**. Ora la profezia si è avverata, **il Signore è venuto, ed è con noi**, per cui **non dobbiamo temere** le prove della vita perché Lui ci aiuterà a superarle. Quale **grande dono è la fede** e quanto dobbiamo impegnarci a **rafforzarla, difenderla e diffonderla**: con l’ascolto della **Parola di Dio**, con la partecipazione **ai Sacramenti** e con la **preghiera personale**, soprattutto in questo tempo di Avvento.

***Il brano di lettera di san Paolo ai Romani** è molto importante perché risponde a una domanda che a volte ci poniamo. **Gli Ebrei non hanno riconosciuto in Gesù il Messia** promesso, il Figlio di Dio, il Salvatore, ma **lo stanno ancora aspettando**, ed è essenziale invece per salvarsi **credere in Gesù come Figlio di Dio e Salvatore**. Viene da **domandarci** allora **se ci sarà la conversione degli Ebrei e se Israele si salverà**. La risposta affermativa la dà **san Paolo** in questo brano, dicendo che prima della fine del mondo, quando il Vangelo sarà annunciato a tutte le genti, **Israele si convertirà**. Dice infatti Paolo: **‘Non voglio infatti che ignoriate, fratelli questo mistero, perché non siate presuntuosi: l’ostinazione di una parte di Israele** (la parola ‘ostinazione’ sta per

‘rifiuto’) è *in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. Allora tutto Israele sarà salvato*. San Paolo osserva che solo **una parte di Israele** ha rifiutato, mentre altri si sono convertiti al cristianesimo, ma che, prima della fine del mondo, **tutto Israele** si convertirà.

Fino al Concilio Vaticano II i rapporti tra gli Ebrei e i cristiani cattolici erano un po’ tesi. Ma il Concilio, con il Decreto *‘Nostra aetate’*, li ha rasserenati. Giovanni Paolo II ha chiamato gli Ebrei *‘amici e fratelli maggiori’*, andando anche a visitare, per la prima volta in assoluto, la **Sinagoga di Roma**. Questi buoni rapporti di stima reciproca e di collaborazione sono continuati con il **Papa Benedetto XVI** e ora con **Papa Francesco**.

Come cristiani dobbiamo essere **ricoscenti agli Ebrei** perché hanno fatto la storia pre-cristiana e **ci hanno donato Gesù, Maria, san Giuseppe, gli apostoli**, persone uscite dalla loro stirpe e che hanno il loro sangue nelle vene.

***Nel brano di Vangelo di Matteo**, Gesù fa un elogio sperticato di **Giovanni Battista**, il precursore, elogio che non ha fatto a nessun altro, nemmeno alla Sua Mamma, la Madonna. *‘Tra i nati da donna, non ve ne è uno più grande di Giovanni Battista’*, però, Gesù aggiunge: *‘il più piccolo nel regno di Dio è più grande di Giovanni Battista’*. Giovanni Battista **era grande** per la sua statura fisica e morale, per il suo carattere roccioso, per l’alta missione che il Signore gli aveva affidato, ma un battezzato, un credente, **un cristiano** che vive nella grazia di Dio, che cerca di fare la volontà di Dio, che si sforza di fare il bene, **anche se rimane piccolo di fronte al mondo**, diventa **grande agli occhi di Dio**. In questo quadro quindi ci ritroviamo tutti, perché tutti apparteniamo al regno dei cieli come **figli di Dio**. Cerchiamo allora di **vivere bene la nostra quotidianità**, soprattutto in questo **tempo di Avvento**, convinti di essere graditi al Signore e amati da Lui.

Conclusione.

Mandiamo un pensiero affettuoso e riconoscente a **Papa Francesco** per il **dono** della **‘Lettera Apostolica ‘Misericordia et misera’**, fatto alla Chiesa, nel ricordo e nella ideale continuazione del Giubileo della Misericordia. Il titolo della Lettera si rifà al commento di **Sant’Agostino** all’incontro tra Gesù (Misericordia) e la donna adultera (Misera) (Gv. 8, 1-11). **Mons. Rino Fisichella**, Incaricato da Papa Francesco per il Giubileo, nel presentare la Lettera Apostolica ha ricordato alcune cifre che parlano di un **successo spirituale** del Giubileo: 21 milioni i pellegrini passati per la Porta Santa in San Pietro; 156 le nazioni di provenienza dei fedeli; 950 milioni i pellegrini alle Porte Sante aperte nel mondo; le confessioni in certi luoghi sono aumentate del 30%. Riguardo al contenuto della Lettera mons. Fisichella si è invece limitato a ricordare alcuni punti: la concessione ordinaria fatta a tutti i sacerdoti di assolvere il grave peccato di aborto; la validità delle assoluzioni impartite dai sacerdoti ‘lefebvriani’; il rinnovo del mandato ai mille sacerdoti ‘missionari della misericordia’; l’istituzione della ‘Giornata per i poveri’ da celebrarsi annualmente la domenica precedente la festa di Cristo Re. La Lettera si conclude con un pensiero alla **Madonna**, Madre della Misericordia: *‘Confidiamo nel suo materno aiuto e seguiamo la sua perenne indicazione a guardare a Gesù, volto raggianti della misericordia di Dio’*.

Cerca in Internet il Sito di don Giovanni:
<i>don giovanni tremolada.it</i>
Troverai un po’ di tutto (prediche feriali e festive comprese)
e, se vorrai, potrai metterti in contatto con lui

